

**LA CITTA' APPENNINICA**  
**Uno spazio urbano fra Marche e Umbria**  
**Convegno di Fabriano del 7 luglio 2023**

Con questo intervento mi permetterò, inizialmente, di dare una informativa di massima sulla Associazione che presiedo e sul Distretto, informativa soprattutto rivolta ai presenti che finora non hanno avuto contatti con la nostra realtà.

Su iniziativa della Associazione culturale dell'Appennino umbro marchigiano, il 30 novembre 2013 è stato firmato a Fonte Avellana il Protocollo d'intesa costitutivo del Distretto.

L'Art.1 del Protocollo indica lo scopo della iniziativa:

“I sottoscritti Comuni ed enti pubblici, accomunati da territori omogenei, tradizioni simili e stessi interessi, concordano sulla esigenza di attuare una programmazione condivisa e coordinata e decidono di iniziare un comune cammino nell'interesse reciproco di affrontare i problemi che affliggono i propri territori con iniziative in campo turistico/culturale facendo rete fra loro e realizzando quindi un percorso innovativo nell'interesse dei partecipanti, senza contrasti con altre autonome iniziative locali, con il coinvolgimento di tutti per la maggiore diffusione possibile degli eventi specifici locali, con iniziative congiunte, adoperandosi ad attuare rapporti di collaborazione con attività del genere delle aree confinanti con quella identificativa del Distretto ma anche a livello nazionale e internazionale”.

Al momento della costituzione hanno aderito n.23 Comuni e n.2 Comunità Montane (ora Unioni di Comuni): Esino Frasassi e Catria Nerone.

Oggi i Comuni del Distretto sono 35 di cui 27 al di sotto di n.5.000 abitanti e, di questi 27, 9 vanno da 500 a meno di 1.500 abitanti. La densità media è di circa 55 abitanti per kmq.

L'Associazione, oltre ad aver contribuito alla sua costituzione, fa parte della organizzazione del Distretto. Infatti l'art.4 del Protocollo specifica che “gli Enti aderenti riconoscono la collaborazione diretta della Associazione culturale per lo sviluppo dell'Appennino umbro marchigiano, appositamente strutturata come Associazione di Promozione sociale”.

Fin dalla sua costituzione l'Associazione ha operato in favore del territorio in veste di facilitatore di processi condivisi di confronto e di integrazione territoriale, attraverso significativi ed innovativi progetti finanziati da Fondazioni bancarie, G.A.L. e Regioni.

Mi limito a ricordare il progetto sviluppato prima della Pandemia dal titolo: “ Amano – le botteghe artigiane protagoniste dello sviluppo turistico – culturale del territorio”.

Con questa iniziativa, realizzata in due fasi grazie al sostegno della Fondazione Perugia e delle Fondazioni Cassa Risparmio Pesaro e Fabriano, l'Associazione ha sostenuto la nascita di una rete di imprese e botteghe artigianali capaci di interagire con il settore turistico, per promuovere il territorio e generare nuove economie. Possiamo dire di essere stati i primi, insieme alle aziende artigiane aderenti, ad aver intuito nel nostro territorio l'elevato potenziale dell'artigianato di qualità anche in ottica di attrazione turistica.

Attualmente l'Associazione sta realizzando tre progetti programmati dalla Conferenza del 14 dicembre 2021 e finanziati dagli stessi Comuni:

- Potenziamento del portale [www.appennino\\_umbromarchigiano.it](http://www.appennino_umbromarchigiano.it) con la finalità di progettare e realizzare un piano di comunicazione web condiviso.

- Sulle tracce della storia seguendo gli antichi percorsi della Protoflaminia. Il progetto consiste nella tracciatura di un sistema unitario di percorsi che connette siti di interesse archeologico, ma che opera anche come strumento per la scoperta dei valori dei territori attraversati: paesaggi, borghi, tradizioni, produzioni tipiche enogastronomiche e artigianali. La fase di sperimentazione in atto ha per oggetto due percorsi: Iguvium-Suasam (Gubbio-Castelleone di Suasa) e Tarsina-Nucera-Castrum Raymundi (Gualdo Tadino-Nocera Umbra-Castelraimondo).

- Atlante enogastronomico dell'Appennino umbro marchigiano. L'obiettivo è di facilitare la costruzione di una offerta unitaria per il turismo enogastronomico realizzando una mappatura digitale geo-referenziata ed auto-aggiornata dei prodotti agricoli tipici e dove è possibile acquistare o degustare prodotti tipici del territorio, piatti della tradizione, etc.. Per la messa a punto del modello sono previste attività laboratoriali e di consulenza strategica dedicate a quattro imprese pilota: due umbre e due marchigiane.

Oggi 7 luglio 2023 è giunto il momento di dare una svolta all'impegno comune assunto con il Protocollo d'intesa del 2013 che riservava attenzione – allora non poteva essere diversamente - soprattutto alla cultura e al turismo del territorio dell'Appennino.

L'Associazione ha fortemente voluto questo Convegno. Per un insieme di motivazioni, a tutti ben note, diventa ineludibile dover pensare in modo globale, a tutti i settori cioè che possono contribuire a dare un futuro al territorio montano.

Nel dicembre 2019 la Fondazione Aristide Merloni ha pubblicato il volume SAVE THE APPS - Se si salva l'Appennino si salva l'Italia.

Nella presentazione del volume, Giuseppe De Rita Presidente del Censis, dice fra l'altro:

“In questi anni ci siamo sforzati, e questo libro lo rappresenta più di mille parole, di sviluppare uno sguardo diverso sull'Appennino, con uno sforzo di analisi, ma anche a soprattutto di immaginazione, perché volevamo capire la ricchezza dell'Appennino.

Lo sforzo è stato premiato. L'intuizione era giusta. L'Appennino è ancora vivo, le tribù, le energie vitali cioè che lo popolano, si sono dimostrate forti e radicate quanto basta per non far franare il sistema. Occorrono però nuove iniezioni di intelligenza, i saperi hanno bisogno di forti scariche elettriche e le comunità devono superare la tentazione borghigiana, trovando legami e reti di relazioni, più adatte a garantire la tenuta sociale, in un territorio in cui la presenza umana si è ormai pericolosamente rarefatta.

Credo che questa sarà la vera sfida del futuro: un'incessante ricerca a tutti i livelli di un maggior federalismo; il legame con il borgo, con la sua buona dose di campanilismo, è stato un poderoso strumento di crescita in un contesto di sovraffollamento, ma oggi che sull'Appennino siamo rimasti in pochi, occorre confederarsi in tutti i modi possibili, senza rinunciare alle specificità ma senza nemmeno morirci dentro: tradizioni diverse, saperi diversi, interessi diversi, mestieri diversi possono e devono trovare nuovi modi di crescere insieme”.

Tutto questo è stato detto nel 2019 prima della Pandemia. La Pandemia ha portato a convivere con una nuova realtà; con uno sguardo al mondo della economia, si può constatare che alcune attività non esistono più, altre si sono modificate profondamente, altre sono sorte, innovative e sostenibili, non solo in settori del tutto nuovi e imprevedibili, ma anche in quei settori che rappresentano la tradizione, il DNA dei singoli territori.

Alcuni punti fermi evidenziati da Giuseppe De Rita sono rimasti, a maggior ragione valgono le sue espressioni di fiducia per il domani delle terre dell'Appennino. Non dobbiamo alzare le mani in segno di sconfitta, anzi queste difficoltà aggiuntive devono essere uno stimolo in più per stare insieme.

Il Distretto, come è noto, non è una sovrastruttura, non è una alternativa ad altre forme istituzionali di collaborazione fra Comuni. Va inteso come punto di riferimento per attuare la maggiore coesione possibile unendo le forze delle varie organizzazioni territoriali esistenti.

Di fronte a situazioni che esprimono numeri di un certo tipo, come sarà evidenziato poi in un intervento, l'imperativo è guardare comunque al futuro in positivo. Ci sono le condizioni per nuove iniziative, il passato non torna più, si è chiusa un'epoca ma ne sta iniziando una nuova e se ogni attore farà la propria parte, si arriverà ad una nuova residenzialità lavorativa, con i servizi necessari per garantire accoglienza e attrattività del territorio.

Signori Sindaci, signori amministratori,

il Distretto dovrebbe attrezzarsi per svolgere un nuovo ruolo dettato dalle esigenze attuali con la sottoscrizione di un nuovo patto. Come già detto, oggi, rispetto al 2013 le situazioni sono profondamente cambiate.

Nel suo territorio operano ora due Aree interne ed una terza se ne sta costituendo nel maceratese, i Gruppi di Azione Locale hanno ora una possibilità di intervento di gran lunga superiore, sono sorte altre organizzazioni prima inimmaginabili a livello interregionale che operano per incentivare e supportare il nuovo sviluppo atteso.

L'Associazione si rivolge a voi tutti perché possiate trovare un punto di accordo sul percorso da intraprendere e dai risultati del Convegno ci si augura possano essere gettate le basi per un nuovo modo di operare insieme, quello più attinente alla realtà di oggi.

L'Associazione è pronta ad adattarsi alle scelte che deciderete di fare per continuare a lavorare a favore di politiche sovra-territoriali, rimanendo fedeli ai principi che hanno animato l'adesione al richiamato Protocollo d'intesa.

Buon lavoro a tutti noi!

**Piero Chiorri**

*Presidente della Associazione culturale per lo sviluppo  
dell'Appennino Umbro Marchigiano A.P.S.*